

Le sere in cui non mi ubriaco vado a puttane. Che altro potrei fare? Voglio dire mi annoio, è tutto una tale noia. E lei? Le puttane dico. E' il modo migliore di fare sesso senza paranoie. Ad una puttana non devi offrire la cena, fingere di interessarti alle sue idee sul mondo, su come migliorarlo. Non devi preoccuparti di farla venire e, dopo che hai finito, non devi restare lì a farle le coccole. Certo la paghi, perciò tutto sommato forse è lei che fotte te. Ma è un bel modo di essere fottuto, non crede? Davvero un bel modo. La mia prima volta fu con una puttana. Era normale allora. Forse quasi normale, ma per me lo era. Normale voglio dire. Era una signora, quella notte alla darsena. Una gran signora. In tutti i sensi: era grossa, alta, piena di forme e di storie. O almeno a me sembrava così. *(sorridente)* Lei era lì di spalle, si teneva poggiata al muro, accanto alla riva scura. Dietro di lei la fila. Io ragazzino in mezzo aspettavo dissimulando il mio naturale imbarazzo. Uno dopo l'altro i clienti sfogavano su di lei il loro cagarsi sotto davanti ad una donna. Certo: anche io mi cagavo addosso, è naturale. Voglio dire, era la mia prima volta. Ad ogni modo lei non si voltava mai, nemmeno per prendere i soldi, per controllare che fossero giusti. Del resto nessuno avrebbe osato provare a fregarla, grossa com'era. Girava voce che una volta un tizio da fuori provò a rifilarle un paio di banconote false, lei se ne accorse semplicemente tenendole in mano. Non aveva avuto nemmeno bisogno di guardarle, capisce? Il coglione passò probabilmente il peggior quarto d'ora della sua vita da sfigato e, alla fine, si ritrovò con una bella commozione cerebrale, un menisco da buttare e, soprattutto, impotente. Ma dico, Cristo: come cazzo si fa a pensare di fottere qualcuno che fotte per mestiere? Bisogna essere malati, dico io. Davvero malati. Insomma arrivò il mio turno e accadde qualcosa che mi sarei ricordato per tutta la vita. Lei si voltò. Non so perché ma voltò la testa e mi diede una rapida occhiata, senza dire una parola. Quindi allargò un po' di più le gambe e cominciò a pisciare. Voglio dire le era bastata appena un'occhiata per capire la mia situazione e pisciare era il suo modo di lavarsi: una sorta di rispettoso benvenuto per la mia prima volta. O così mi piace pensare. Da allora provo un senso di riconoscenza verso le puttane, per il gesto a suo modo delicato di quella donna. La sto mettendo in imbarazzo? In tal caso mi spiace. Mi piacciono le puttane, c'è qualcosa di sbagliato? Posso essere giudicato una persona immorale per questo? Beh, chi se ne frega. Sempre meglio che ammazzare qualcuno no? Ci ha mai pensato? Uccidere qualcuno, uno a caso: togliergli la vita e restare lì a guardarlo. Ma non con una

pistola, oppure... Con un coltello ecco: una lama che stringi, forte, tra le mani e la senti entrare, lentamente, nel suo corpo. Così: per provare una scossa di qualcosa. Oppure per noia, che ne so. Bah: uno le dice queste cose ma poi... Lei ne sarebbe capace? Io ne sarei capace? Non lo so, però a volte ci penso. Non dev'essere facile, eh? No. Quelli che spacciano davanti alle scuole o quelli che fanno violenza ai bambini, quelli sì che li ammazzerei senza pensarci. Ma non sarebbe la stessa cosa, no, quella sarebbe giustizia. Giustizia, nient'altro che giustizia. [...]

[...] La verità è che non siamo nulla, non contiamo nulla, e la nostra non è che una piccola esistenza di merda nella quale possiamo solamente restare inermi ad aspettare che gli eventi accadano e a domandarci se la prossima cosa che ci capiterà sarà migliore o peggiore, se ce la faremo oppure no. Tutto qui. Avanti così fino al giorno in cui crepiamo e, nel frattempo, o si ha culo o non lo si ha. Tutto qui. E sa cosa ci rimane in tutto questo? La speranza. Nonostante tutto restiamo incrollabilmente attaccati alla speranza che le cose vadano in un altro modo, che una volta tanto la fortuna giri per noi. Per una volta sola: la prossima. E così tiriamo avanti, nonostante i calci sui denti e la merda. La merda che continuamente ci tocca mandare giù. E' lo stesso principio del poker: continui a giocare convinto che la prossima mano sarà quella buona e alla fine quasi mai ciò che riesci a portarti a casa ti ripaga di quello che ti sei sputtanato. E non parlo solo di soldi. Ne sa qualcosa? Non c'è nulla di male: tutti ne sappiamo qualcosa, mi creda. Sarebbe sospetto il contrario.

Ha mai giocato pesante? È mai stato in un casinò? Uno di quelli dove le cameriere te lo fanno venire duro solo per come ti servono da bere. Come fanno dico io. E' un talento naturale. Le scelgono apposta, sono fantastiche. Quegli sguardi, il modo in cui ti guardano mentre ti

passano accanto, perché ti guardano, sa? Sembra che guardino solo te, anche se lo sai che non è vero. Eppure non c'è mai un cliente che non ne sia convinto. È questo il segreto. Soltanto questo. E poi quei corpi...deve vederli...e il modo come camminano...e quel leggero sporgersi verso di te mentre ti posano accanto il bicchiere. Indescrivibile. È mai stato con una di loro? Ha mai scopato con una cameriera di casinò? Non sa cosa si perde, mi creda. E' un'esperienza notevole, glielo dico io. Dovrebbe provare. Anche adesso. Ora lei si infila in uno di quei buchi succhia soldi, lascia qualche mancia in giro e si fa fare un bel pompino da una cameriera. Di quelli lenti, infiniti, umidi. Di quelli che dopo non ce la fai ad alzarti per almeno un'ora. I migliori. La invidio sa? Dico davvero. Sì davvero. *(sorride)* O forse no, forse non dovrebbe, forse nemmeno la invidio veramente: forse non me ne importa davvero nulla di tutta questa merda e forse tutto questo è esattamente come si vorrebbe che fosse per darci una parvenza di felicità. Una flebile imitazione della felicità. Ma è appunto un'illusione. Ci rifletta un momento: tutto è un'illusione. I neon, le luci colorate, l'atmosfera sfarzosa, l'alcol, le occhiate complici delle cameriere: tutto è costruito minuziosamente, calcolato con assoluta precisione affinché tu possa sentirti rilassato, a tuo agio, desiderato abbastanza da allentare le difese e spendere senza pensarci troppo e, concedendoti qualche piccola vincita ad intervalli più o meno regolari, si assicurano che tu non smetta di provarci. Una fantastica simulazione di benessere. Ci rifletta un momento. E poi le donne. I casinò sono gli unici luoghi dove si possono ancora trovare delle vere donne. Femminili, sensuali: donne vere, mi capisce? Donne vestite da donne: con gonna e tacchi alti e non questo puttanaio indefinito di scarponi militari e pantaloni in cui le femmine si distinguono dai maschi solo perché hanno le tette. Quelle che ce l'hanno. [...]

